

DOMENICA 11 DICEMBRE 2022 III DI AVVENTO Mt 11,2-11

Anche nella seconda domenica di Avvento appare Giovanni Battista, l'inviato a preparare la via davanti a Gesù con un battesimo di conversione dai peccati. A causa della sua parola di verità egli era stato messo in prigione da Erode. Il suo compito era ormai svolto: Gesù con il battesimo al Giordano si era manifestato al popolo e aveva cominciato la sua predicazione e la sua attività di Messia: guarigioni, perdono, accoglienza verso tutti. Un atteggiamento così misericordioso aveva messo in crisi Giovanni: Gesù si presentava in modo totalmente diverso da come lui lo aveva aspettato e presentato: il "giustiziere", colui che avrebbe fatto piazza pulita di tutti i peccatori. Ecco perché egli avanza qualche dubbio sulla vera identità di Gesù in quanto Messia e manda alcuni dei suoi ad interrogarlo. Gesù risponde con le profezie di Isaia: il suo è un annuncio di pace e non di violenza, di perdono e non di condanna.

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò

Giovanni si trova in carcere. Matteo annuncia il suo arresto di sfuggita, al versetto 4,12 dicendo che Gesù incominciò a predicare dopo aver sentito che Giovanni era stato arrestato. Più avanti egli spiegherà i motivi dell'arresto di Giovanni e le circostanze della sua uccisione. Secondo lo storico Giuseppe Flavio, Giovanni era imprigionato nella fortezza erodiana di Macheronte e qui probabilmente sentì parlare delle "opere del Cristo", cioè del Messia. Egli si aspettava un messia pronto ad usare la scure, o la pala per liberare Israele dai nemici ed annientarli con il fuoco. Viene a sapere invece che Gesù accoglie i peccatori, non si vergogna di accostare e perdonare le prostitute, siede a mensa con i pubblicani: un comportamento nuovo, inaspettato. Sono le opere che Gesù proclamerà più tardi nella sinagoga di Nazaret, riferite a sé come compimento della profezia di Isaia 61,1-2: *«Lo Spirito del Signore mi ha inviato a evangelizzare i poveri... proclamare la libertà agli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri»*.. E' più che ovvia quindi la domanda che Giovanni invia a Gesù, una domanda velata quasi da rimprovero visto che lui si trova ancora in prigione e lui, come messia, non lo ha liberato!

a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"

Il dubbio è forte e la domanda drammatica: tutte le sue attese rischiano di essere deluse, la sua predicazione forse è stata "fuori tempo", troppe cose non sono come lui si aspettava. E così anche Giovanni, che pur conosceva bene Gesù, sembra cominciare a dubitare di lui. Gli chiede di uscire allo scoperto, di manifestarsi quale veramente è. Ma dietro la domanda di Giovanni si nasconde un duplice atteggiamento: il timore che la sua attesa sia delusa, e contemporaneamente la conferma che la sua predicazione non sia stata inutile e che il tempo della liberazione, della salvezza, sia finalmente arrivato. Forse però l'interrogativo nasce come risposta alla controversia che doveva essere presente ancora al tempo in cui Matteo scriveva, perché alcuni discepoli di Giovanni (un gruppo che aveva continuato ad esistere dopo la sua morte), affermavano che il vero Messia era il

loro maestro e non Gesù.

Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:

Gesù non risponde con parole, non dà notizie di quanto compie, nemmeno si scandalizza dei dubbi di Giovanni; egli esibisce come credenziali ciò che i discepoli di Giovanni hanno potuto udire e vedere, ciò che hanno personalmente sperimentato. Sono loro che possono testimoniare quanto egli sta insegnando e quali opere compie, non ha altre "raccomandazioni" da presentare.

i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.

Gesù invita a leggere in modo profetico la sua attività, ciò che egli compie e che Matteo narrerà soprattutto nei capitoli 8 e 9. Egli ripete ciò che il profeta Isaia aveva detto riguardo al progetto di Dio, a quanto Egli compirà per il suo popolo: "*Allora si apriranno gli occhi ai ciechi, si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto*"(Is 35,5-6); e ancora "*Di nuovo vivranno i tuoi morti. I cadaveri risorgeranno*" (Is26,19); "*Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri* (Is61,1)". Gesù ora proclama che quanto profetizzato da Isaia, il mondo nuovo di cui abbiamo sentito l'annuncio oggi nella prima lettura è iniziato; si sta realizzando la nuova alleanza, è iniziata attraverso di lui una nuova fase nella storia di salvezza dell'umanità, si sta compiendo il sogno di Dio non solo per il suo popolo, ma per l'umanità intera.

E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!"

Gesù sa che la sua attenzione ai piccoli, ai poveri, ai lebbrosi e l'accoglienza dei peccatori possono creare perplessità e anche scandalizzare chi si aspetta un messia forte e potente, che realizzi una giustizia secondo gli uomini (quella del taglione che continuiamo ad usare anche oggi) , e non secondo la giustizia di Dio che giustifica, rende giusti gli uomini. E' beato, nella gioia e nella pace chi riesce a superare lo sconcerto che prova davanti a un Messia povero e disarmato, ad un liberatore che non usa armi e violenza per instaurare un mondo nuovo, che non si vendica ma accoglie e perdona, che non si fa servire ma che serve; un Messia come si presenta Gesù, che proclama il vangelo del regno ai poveri, che guarisce i malati e accoglie con misericordia i peccatori, delude le aspettative di Giovanni e dei suoi discepoli che attendevano una riforma forte, immediata, apocalittica; un'attesa condivisa dal popolo e dalle istituzioni giudaiche. E' una crisi di fede che investirà anche i discepoli di Gesù, quando si scontreranno con l'esperienza di un Messia perdente e umiliato sulla croce che contraddice la loro immagine tradizionale di un Dio potente e trionfante. Ma spesso è una crisi che viviamo anche noi quando vediamo "i giusti" maltrattati e vinti, mentre i "malvagi" hanno successo e stima, quando speriamo che Dio intervenga a fare la giustizia a modo nostro: premi i buoni e punisca i cattivi.

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?"

Gesù parla ora di Giovanni, rendendogli testimonianza, come il Battista l'aveva data

per lui. Parla di un uomo che, per aver proclamato la verità e non essersi lasciato intimorire dal potere ed è stato fedele fino in fondo alla sua missione, ora è in carcere. Nonostante la perplessità espressa da Giovanni sull'identità messianica di Gesù, quest'ultimo riconosce a Giovanni la validità della sua opera di precursore. Giovanni non è una canna sbattuta dal vento, cioè non è una banderuola, un debole che si piega ai desideri dei poteri più forti di lui, e che proprio per la sua franchezza davanti a Erode, sarà ucciso.

Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!

Giovanni non era certamente un uomo raffinato ed elegante come i cortigiani e gli amici dei potenti, anzi era vestito con un mantello di peli di cammello, era un asceta, austero, un uomo forte, deciso, vigoroso. Una persona coerente con quanto predicava, attento all'essenziale più che all'apparire, a giocare la faccia e la vita davanti ad Erode, pur di mantenere fede alle parole profetiche pronunciate. E chi ha ascoltato la sua predicazione e accolto il suo invito alla conversione può testimoniare la sua forza e la sua coerenza.

Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta .Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

La gente aveva riconosciuto in Giovanni un profeta. Ma Gesù rincarò la dose: egli è ancora di più che un profeta, egli è il precursore che ha il compito di preparare la venuta del Messia. Egli è il profeta annunciato nei tempi passati e Gesù lo richiama ai presenti, e citando e combinando tra loro i brani di Mt 3,1 ed Es 23,30, presenta il Battista come Elia, il profeta atteso per il tempo messianico.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Essere piccoli nel regno dei cieli è un'espressione che ricorre spesso nel vangelo di Matteo, ed il più grande nel regno dei cieli è proprio un bambino. Da qui una prospettiva nuova, Gesù proclama Giovanni il più grande tra i "nati da donna" ma più piccolo di chi appartiene al Regno, "nato da Dio" ; non si tratta di una superiorità dei discepoli in base alla santità o alla perfezione di vita: chi appartiene al Regno dei cieli è in grado di vedere più lontano del Battista, perchè ha intravisto il nuovo volto di Dio, ha capito che il Messia è venuto incontro all'uomo per perdonarlo, accoglierlo, amarlo più di se stesso; è così entrato in una nuova prospettiva, la prospettiva di Dio che accoglie, perdona, ridà vita e speranza. Il Battista lo ha soltanto intuito forse , ma è rimasto ai margini del Regno che ha annunciato, legato ancora all'immagine di un Dio giustiziere , *"che ha la scure pronta per tagliare alla radice gli alberi... e brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile"* come predicava al Giordano. Annunciava il Messia e per questo tra i comuni mortali nessuno è più grande di Lui, ma egli, poiché è rimasto sulla soglia dei tempi nuovi, è inferiore a tutti coloro che crederanno in Gesù, il Messia, il Figlio di Dio che ha rivelato ai suoi il vero volto di un Dio che è Padre, che è papà.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- So accogliere un Dio che si presenta diverso dalle mie aspettative?
- Come reagisco al suo perdono incondizionato dato anche ai peccatori più "incalliti"? Sono nella gioia per la sua grande disponibilità al perdono?
- Gesù mi chiede di imitarlo accogliendo gli altri senza pregiudizi e preconcetti. Mi lascio sorprendere dal nuovo?
- Oggi vuol guarire la mia cecità, il mio mutismo, il mio zoppicare, la mia tristezza: mi offre questa possibilità attraverso l'ascolto, la testimonianza, l'annuncio della sua Parola che mi aiuta a camminare spedito.
- Mi è capitato di pagare cara la mia testimonianza di fede? In che occasioni (famiglia, vita sociale, lavoro, amicizie, ...)?
- Quali sono stati i "profeti" che mi hanno annunciato Gesù e il volto misericordioso e innamorato di Dio?
- Come sto preparandomi alla sua venuta nel Natale? e nella mia vita in cui viene ogni giorno?

Giovanni aspetta; è terminato il tempo dell'attesa?
 è giunto il Messia promesso, il liberatore sognato?
 Ma tu non gridi, non minacci,
 ti accosti ai peccatori e li perdoni,
 ricerchi chi è perduto, non brami vendetta.
 Dov'è il fuoco della tua ira?
 dove il castigo per le nostre colpe?
 dove la forza che annienta i nemici ?
 Alle nostre attese tu rispondi
 in modo impensato, straordinario, nuovo:
 risposte di un Dio più grande dei nostri cuori.
 Grazie, perché quando cerchiamo vendetta
 tu ci doni il perdono,
 quando mendichiamo briciole di amore,
 mandi il tuo Figlio che ci ama da morire,
 quando ti chiediamo di dispiegare la tua forza
 tu stai preparando un regno di pace,
 di gioia e vita piena;
 mentre attendiamo il castigo
 sperando solo di tornare ad essere servi
 nella casa che abbiamo abbandonato,
 tu ci accogli tra le braccia come figli
 da sempre amati, attesi e ritrovati.
 Grazie, anche quando non capiamo le tue risposte
 tanto lontane dalle nostre richieste,
 quando i tuoi doni sono ben diversi
 da ciò che ci attendiamo.